

**Polonia**  
**Il Psi**  
**invita**  
**al dialogo**

ROMA. La segreteria socialista si è riunita ieri mattina per due ore per un esame della situazione polacca e dei territori occupati. Un comunicato emesso al termine della riunione sottolinea «la preoccupazione per l'ondata di arresti che ha colpito alcuni degli esponenti più illustri e combattivi di Solidarnosc». «Sarebbe grave - continua la nota socialista - se il governo e il partito comunista non raccogliessero l'invito alla moderazione e al dialogo che giunge dall'opinione pubblica internazionale». La segreteria socialista «è tornata ad insistere - prosegue poi il comunicato - sulla necessità di un'iniziativa europea che interrompa la spirale di violenza nei territori palestinesi occupati e apra la strada a un negoziato per la pace nella sicurezza». Il Psi, infine, ha rivolto un caloroso e fraterno augurio al presidente francese Mitterrand.

**Praga**  
**Strougal:**  
**«Perestrojka**  
**anche qui»**

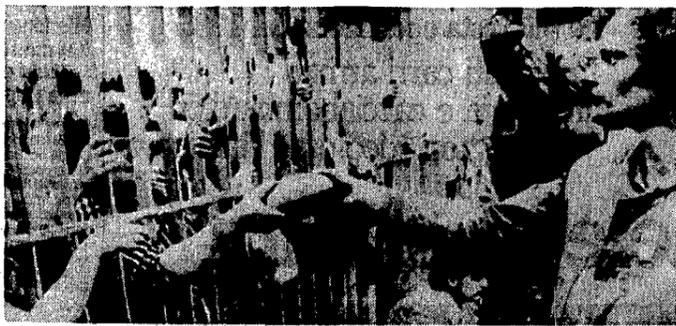
PRAGA. La perestrojka approda in Cecoslovacchia: questo, almeno, nelle intenzioni del primo ministro Lubomir Strougal, uno dei leader cecoslovacchi più vicini alle idee rinnovatrici di Gorbaciov, che ieri ha tenuto davanti al Parlamento il suo discorso programmatico, sottolineando l'esigenza di accelerare il programma di riforme economiche, e denunciando i ritardi.

Strougal ha detto di non volersi sottrarre alle proprie responsabilità per le carenze denunciate, sfuggendo al vecchio detto secondo il quale «il successo ha molti padri e l'insuccesso è orfano». «Per l'insuccesso registrato in questi due anni - ha aggiunto - mi assumo la responsabilità davanti all'assemblea federale». Lo stesso dovrà fare ogni ministro e ogni responsabile dei vari settori dell'economia.

La causa dei ritardi sta, secondo l'analisi di Strougal, nell'inerzia nei modi di pensare e di accostarsi alla nuova realtà economica. Il programma di ristrutturazione, ha aggiunto, ha richiesto un chiarimento politico ed ideologico profondo, nel quale ha avuto una parte decisiva la perestrojka sovietica.

Tuttavia, vi sono stati «fallimenti» che hanno causato negli ultimi due anni un rallentamento della crescita. Occorre dunque, ha detto il primo ministro, una ristrutturazione degli organi centrali (riduzione del 30 per cento del personale) e una revisione del sistema produttivo secondo criteri economici e tecnico-scientifici. Per farlo, Strougal prevede «enormi difficoltà» soprattutto al centro, dove esistono interessi settoriali e privilegi duri a morire. «Dobbiamo portare dalla nostra parte coloro che dubitano, ha concluso, ma con i nemici della ristrutturazione, la ristrutturazione non si può fare».

Una donna porge del pane attraverso i cancelli agli operai che occupano i cantieri di Danzica



**In Polonia continua la sfida**

Continua l'ondata di scioperi in Polonia, dall'acciaieria di Nowa Huta a Cracovia, ai cantieri navali Lenin di Danzica, alla Pafawag di Wroclaw. Lo ha ammesso ieri, in una conferenza stampa, il portavoce del governo Jerzy Urban. Gli operai chiedono che venga riconosciuto il pluralismo sindacale. Ma, risponde duro Urban, «la legalizzazione di Solidarnosc non può essere oggetto di negoziato».

lawag avevano incrociato le braccia 500 lavoratori, una metà del turno.

È pervenuta al viceministro Sadowski (responsabile dell'economia) una lettera degli scioperanti di Nowa Huta?

Si, ma il giorno prima la stessa lettera era già stata diffusa dalle radio occidentali, il che non è certo corretto. Il direttore dell'azienda era comunque pronto a parlare con i firmatari, ma al colloquio non si è giunti per delle condizioni poste dagli scioperanti.

Ma a Nowa Huta e ai cantieri navali gli scioperanti rifiutano la trattativa col direttore. Le rivendicazioni comprendono anche il pluralismo sindacale che non è di competenza dei direttori.

La legalizzazione di Solidarnosc non può essere argomento di negoziati.

Quali passi intende compiere il governo per porre fine agli scioperi? Ogni riunione dell'ufficio politico del Pcus. Forse ne sapremo di più questa sera dopo la riunione?

Quando il governo ha qualcosa in programma, lo annuncia.

I poteri speciali al governo riguarderanno anche la sospensione dei sindacati e dei consigli di gestione?

I poteri speciali mirano alla realizzazione della riforma economica.

I poteri speciali prevederanno pure il divieto di sciopero?

Non sono autorizzato a dare particolari sul progetto di legge (che sarà esaminato dalla Dieta l'11 maggio) perché è in fase di elaborazione e può subire cambiamenti.

Sono ipotizzabili cambiamenti al vertice? Il potere potrebbe tornare ai vecchi metodi di gestione?

Ho detto che gli scioperi non minacciano lo Stato socialista.

**Duro no del governo**  
**Il portavoce esclude**  
**che si possa legalizzare**  
**il pluralismo sindacale**

**Proseguono le agitazioni**  
**Sempre in sciopero**  
**gli operai di «Nowa Huta»**  
**e dei cantieri a Danzica**

Non abbiamo mai respinto colloqui con ex membri di Solidarnosc che rispettano la Costituzione. Per quanto riguarda le strutture clandestine, con loro non abbiamo di che cosa parlare.

chiese dove si formano cortei politici. Non escludo altri contatti.

Sono prevedibili colloqui con Solidarnosc?

Non abbiamo mai respinto colloqui con ex membri di Solidarnosc che rispettano la Costituzione. Per quanto riguarda le strutture clandestine, con loro non abbiamo di che cosa parlare.

**Yeltsin scrive:**  
**«La gente vuole**  
**alloggi subito»**

MOSCA. Per risolvere più in fretta il problema della grave carenza di alloggi (e della coabitazione) è necessario rinunciare alla costruzione di «strutture enormi, con un costo di decine o di centinaia di milioni di rubli, molte delle quali progettate nel passato quando prevalevano i metodi estensivi di gestione». È un passaggio dell'articolo di Boris Yeltsin, già primo segretario del Pcus di Mosca ed esautorato nell'ottobre dello scorso anno, pubblicato ieri dal «Quotidiano dell'edilizia». Yeltsin, che adesso è vicepresidente del Comitato di Stato per l'edilizia (con il rango di ministro), sostiene che per affrontare il problema va studiato un sistema di precedenza. Infatti, nonostante le previsioni del piano dell'edilizia allegato per la carenza di alloggi entro il Duemila, vi sono persone cui «l'alloggio serve proprio subito».

Quella di ieri è la seconda uscita «pubblica» dell'ex capo del partito di Mosca. Poco tempo fa era stata pubblicata un'intervista dal settimanale «Notizie di Mosca».

Nell'articolo sul «Quotidiano dell'edilizia», inoltre, Yeltsin si scaglia contro i progetti faraonici frutto di ambizioni e interessi ministeriali come si era verificato nel caso della centrale idroelettrica di Rjazan. Egli auspica anche una discussione pubblica dei progetti in modo «da eliminare il culto del potere», e propone che si stili un elenco di tutti i progetti spropositati al fine di accantonare quelli che non corrispondano alle esigenze di progresso.

L'ex primo segretario torna a sostenere con decisione la perestrojka il cui successo - dice - dipende dal sostegno delle masse operaie che sperano di ottenere miglioramenti. «Non si possono tradire queste speranze perché in seguito sarà difficile riconquistare la fiducia della gente».

**ROMOLO CACCAVALE**

VARSAVIA. Gli scioperi in atto e quelli che si cerca di provocare non minacciano lo Stato socialista polacco che ha fondamenta solide all'interno e all'esterno. Essi minacciano invece la riforma economica e possono rinviiarla, mentre la riforma è la vera possibilità di superare la crisi.

È stato, questo, l'inizio della conferenza stampa che il portavoce ufficiale del governo polacco, Jerzy Urban, ha tenuto ieri sulla situazione nel paese. Le parole d'ordine politiche che cominciano ad accompagnare gli scioperi mettono in questione lo sviluppo e il rafforzamento della democrazia nel quadro del pluralismo socialista e la politica di ampliamento delle libertà personali e della cooperazione fruttuosa tra Stato e Chiesa. Le persone che provocano gli scioperi dicono di volere più democrazia, ma ottengono un risultato contrario. Gli avversari degli scioperi affermano che l'ampliamento delle libertà può essere utilizzato contro il socialismo. Non siamo d'accordo e vogliamo provarlo.

Siamo coscienti, ha aggiunto il portavoce, che fra gli scioperanti c'è gente amareggiata per la pesante situazione. Noi non li trattiamo come avversari. Ma coloro che cer-

cano di assumere la direzione del movimento non sono lavoratori, bensì personaggi ben noti che hanno fallito nel passato, politici di professione pagati con denaro proveniente dall'estero e che agiscono in base al principio del tanto peggio, tanto meglio. Il governo perciò rivolge un appello alle maestranze a valutare bene le prospettive, ha concluso Urban, perché se passeranno a livello nazionale tutte le rivendicazioni salariali avanzate c'è il pericolo di andare incontro a un periodo con i negozi totalmente vuoti. Per gli scioperi quello attuale è il momento peggiore e più carico di incognite.

Con queste parole suadenti e ammonitrici allo stesso tempo, Jerzy Urban ha fatto il punto sulla situazione. Sono quindi seguite le domande e le risposte. Eccone una sintesi.

**Signor ministro, quanti sono gli scioperi in corso?**

Questa mattina erano tre: a Nowa Huta di Cracovia, ai cantieri navali di Danzica e alla Pafawag di Wroclaw (Breslavia). A Nowa Huta 1700 operai del primo turno avevano sospeso il lavoro. Ai cantieri navali una parte della maestranza era in sciopero, una parte lavorava e i restanti aspettavano indescisi. Alla Pa-

Perché professionisti del dissiolto sindacato si presentano nelle aziende e cercano di provocare gli scioperi.

Quanti sono ora i fermati in tutta la Polonia?

So soltanto che ieri (venerdì) sono state fermate 22 persone, soprattutto a Cracovia e a Varsavia. Il 1° maggio i fermati in totale erano stati 75 e 34-35 erano stati già rilasciati lo stesso giorno.

I fermati di ieri, capi locali di Solidarnosc, saranno rilasciati alla scadenza delle 48 ore?

Non sono in grado di rispondere. In genere si è trattato di fermi preventivi, ma non so se qualcuno è stato fermato anche per altre ragioni.

Sono previste trattative ai cantieri navali e alla Pafawag?

La questione non riguarda il governo. Essa deve essere risolta dai dirigenti eletti del consiglio di autogestione.

Dunque non dalle direzioni aziendali?



La folla si assiepa ai cancelli dei cantieri di Danzica esprimendo solidarietà agli occupanti

**Usa, dilaga la nuova droga**  
**Reclutato tra i bambini**  
**un esercito di spacciatori**  
**per diffondere il «crack»**

**DAL NOSTRO CORISPONDENTE**

NEW YORK. Nel cinema fa furore «Colors», sulle bande giovanili a Los Angeles. «Time» dedica la copertina ai «Bambini che vendono il Crack». Sul «New York Times», quasi nascosto in cronaca, leggiamo che si calcola che solo a New York City ci siano 37.000 ragazzini al di sotto dei 16 anni che fumano il micidiale sottoprodotto della cocaina. L'America scopre con orrore una «pietra al collo» di un'intera generazione e che mancano gli antidoti.

«Nessuna analisi di mercato», per quanti sollecitati avrebbe potuto inventare un prodotto più perfetto di questo per i giovanissimi», commenta Robert Stutman, della Drug Enforcement Administration: «Cinque anni fa un ragazzino doveva spendere 30 dollari per una dose di cocaina, ora può comprare una capsula di crack per 3 o 5 dollari». Un secolo e mezzo fa la rivoluzione industriale in Inghilterra minacciava un'intera generazione incatenando i bambini ai telai di Manchester. Ora il sogno di un roseo postindustriale con poche fabbriche e tanti servizi si è trasformato in un incubo ancora più agghiacciante. I ragazzini dei ghetti neri e ispanici, degli «inner cities» di New York, Los Angeles, Detroit e Washington hanno «posti di lavoro» che fanno impallidire gli orrori denunciati nel «Capitale» di Marx. «Non c'è giovanissimo nella mia città che non corra il rischio di trovarsi in mezzo», dice il sindaco del la capitale Marion Barry.

Con il tasso di disoccupazione per i giovani neri che supera il 37%, l'industria della droga è diventata per moltissimi ragazzini una scelta obbligata. Non c'è boom dei servizi, delle opportunità «part-time» e dell'illimitata possibilità di trovare lavoro come lavapiatti, ad impacchettare alla

cassa dei supermercati, o servire hamburger al McDonald's che possa fargli concorrenza. Un'«apprendistato» di dieci anni, che si limita a far da palo agli spacciatori, avvertendoli se si fa vedere la polizia, intasca facilmente un biglietto da 100 dollari al giorno. La tariffa per un «fattorino», che assicura il rifornimento dei laboratori clandestini allo spacciatore in strada, è di 300 dollari al giorno. Quanto allo spacciatore vero e proprio, in un mercato che tira come quello di New York, ci sono quindi ragazzini che fanno facilmente 3.000 dollari al giorno.

«Non passa giorno che di fronte alle scuole non si veda un parcheggiatore nuovo Jeep, Mercedes, Cadillac o Volvo». Appartengono ai ragazzini, non ai genitori, dice un poliziotto. Tra Rolex, vestiti di marca e catene d'oro - l'ultima moda è una combinazione di anelli d'oro che serve anche da pugno di ferro - ci sono ragazzini che portano addosso un valore di decine di milioni di dollari quando vanno alla partita. Tanto che i presidi di ben tre scuole di New York hanno proibito l'esibizione di orficerie in classe.

Con un «lavoro» che rende tanto denaro facile, in una città dove coloro che faticano a mettere insieme un salario al di sotto di quello del livello di povertà (9.464 dollari all'anno per una famiglia di tre persone) sono aumentati da 2,8 a 15 milioni tra il 1979 e il 1987, dire «no» diventa difficile. Anche per le mamme. Un operatore sociale di Detroit cita il caso di una mamma che dopo aver scoperto che il figlio trafficava in droghe, anziché farlo smettere lo aveva incoraggiato a lasciar perdere gli studi. «A scuola andava bene, ma col crack portava a casa 600 dollari la settimana, era l'unica fonte di reddito di una famiglia senza padre».

□ S.G.

**Il Papa: «Il popolo polacco**  
**deve decidere del suo avvenire»**

**ALCESTE SANTINI**

CITTÀ DEL VATICANO. Un significativo discorso pronunciato ieri da Giovanni Paolo II a 550 polacchi ma rivolto a tutta la Polonia ed al governo per ricordare che «un popolo sovrano e indipendente deve decidere della sua vita comune». Ha pure ammonito, richiamando altri momenti drammatici, a scegliere modi e forme di lotta che evitino tragiche ricadute ed aprano vie di concreto rinnovamento.

Il Papa - secondo quanto si è appreso - è in continuo contatto con il card. Giamp. «Si può parlare della sovranità dell'indipendenza di una nazione solo quando, nell'ambito di questa nazione, vi è un popolo sovrano e indipendente».

ce, di norma e di fatto, decidere della sua vita comune». Lo ha detto ieri mattina Giovanni Paolo II, ricordando un altro momento drammatico della storia polacca quando, sul finire del XVIII secolo, le speranze di rinnovamento politico e sociale, sotto la spinta delle rivoluzioni francese e americana, naufragarono di fronte ad una ennesima spartizione della Polonia.

Si è trattato di un discorso pastorale che papa Wojtyla ha rivolto alla nazione polacca rappresentata nell'aula della benedizione in Vaticano da 550 polacchi convenuti con i loro vescovi e con i loro sacerdoti delle diocesi di Varsavia e di Cracovia, di Chelmo, della Warmia, di Wroclaw, di Poznan, di Sandomierz e Radom. L'occasione per il discorso gli è stata offerta dalla ricorrenza della Costituzione del 3 maggio del 1793 che avrebbe dovuto significare, rispetto alle divisioni interne ed alle spartizioni del territorio ad opera di Austria, Russia e Prussia, «un grande slancio verso il rinnovamento sociale e politica della Repubblica polacca».

«Purtroppo - ha aggiunto il Papa - è quello che ancora il Papa - è quello della «sovranità ossia dell'indipendenza della nostra patria», ma, al tempo stesso, della scelta dei modi e delle forme per realizzare questi obiet-

tivi di prospettiva storica. «Possono cambiare i tempi, le condizioni storiche, le situazioni, ma questi principi - ha sottolineato - conservano sempre la loro identità». Occorre, cioè, far tesoro dell' insegnamento della storia per evitare che, ancora una volta, il paese sia vittima di chi non vede chiaramente e con realismo ciò che deve essere fatto nei momenti drammatici per fare uscire il paese dalla crisi che lo travaglia sia sul piano economico che politico.

Il problema centrale - ha detto ancora il Papa - è quello della «sovranità ossia dell'indipendenza della nostra patria», ma, al tempo stesso, della scelta dei modi e delle forme per realizzare questi obiet-

tivi di prospettiva storica. «Possono cambiare i tempi, le condizioni storiche, le situazioni, ma questi principi - ha sottolineato - conservano sempre la loro identità». Occorre, cioè, far tesoro dell' insegnamento della storia per evitare che, ancora una volta, il paese sia vittima di chi non vede chiaramente e con realismo ciò che deve essere fatto nei momenti drammatici per fare uscire il paese dalla crisi che lo travaglia sia sul piano economico che politico.

Il problema centrale - ha detto ancora il Papa - è quello della «sovranità ossia dell'indipendenza della nostra patria», ma, al tempo stesso, della scelta dei modi e delle forme per realizzare questi obiet-

tivi di prospettiva storica. «Possono cambiare i tempi, le condizioni storiche, le situazioni, ma questi principi - ha sottolineato - conservano sempre la loro identità». Occorre, cioè, far tesoro dell' insegnamento della storia per evitare che, ancora una volta, il paese sia vittima di chi non vede chiaramente e con realismo ciò che deve essere fatto nei momenti drammatici per fare uscire il paese dalla crisi che lo travaglia sia sul piano economico che politico.

Il problema centrale - ha detto ancora il Papa - è quello della «sovranità ossia dell'indipendenza della nostra patria», ma, al tempo stesso, della scelta dei modi e delle forme per realizzare questi obiet-

**Archivio storico delle donne comuniste**  
**Riflessioni su una donna comunista**  
**Giuliana Ferri (1923-1975)**

presiede  
**Giuseppe Vacca,**  
direttore dell'Istituto Gramsci

testimonianze ed interventi  
**Ottavio Cecchi, Filomena D'Amico Luciani,**  
**Aldo D'Alessio, Marcella Ferrara,**  
**Emanuele Macaluso, Luisa Melograni,**  
**Letizia Paozzoli, Carla Pasquinelli,**  
**Giulia Rodano, Rosa Rossi, Lica Steiner,**  
**Aida Tiso, Antonello Trombadori**

Giovedì 12 maggio 1988, ore 16,30,  
aula dell'Istituto Gramsci - Roma, Via delle Zoccollette 30

**Lo rivela in un libro l'ex capo di gabinetto Regan**  
**Consultando l'oroscopo Reagan**  
**decide gli incontri con Gorbaciov**

**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Si sapeva che Nancy influenza, più di quanto istituzionalmente spetterebbe alla First Lady, le decisioni della Casa Bianca. Ma ora viene la rivelazione che lo fa dopo aver consultato l'oroscopo. Uno dei numerosissimi libri sul «bookend» della Casa Bianca pubblicati negli ultimi mesi, quello di Michael Deaver, ci aveva spiegato che Nancy aveva svolto un ruolo decisivo nello spingere il marito al summit con Gorbaciov. Un altro libro della stessa serie, scritto niente meno che dall'ex capo di gabinetto Donald Regan, preannunciato in libreria, ci rivela che probabilmente l'ha fatto dopo aver sentito gli astologi.

Un terzo libro scritto dall'ex portavoce Larry Speakes, ci aveva appena rivelato che la prima cosa che Regan leg-

ge al mattino sui giornali sono i fumetti. Errore. I pettegolezzi di Donald Regan ci consentono ora di precisare, con cognizione di causa, che i «cartoons» sono in realtà una scusa per immergersi nella lettura della rubrica dell'oroscopo, che in quasi tutti i quotidiani che si rispettano sono nella stessa pagina.

Del resto, Regan è un reo confesso. Se si va a spulciare la sua autobiografia del 1965 si trova un passaggio in cui fa riferimento all'astrologo di Los Angeles Carroll Righter come a «uno dei nostri buoni amici», rivelando che «ogni mattina Nancy ed io andiamo a guardare cosa dice sui nostri rispettivi segni zodiacali».

Un terzo libro scritto dall'ex portavoce Larry Speakes, ci aveva appena rivelato che la prima cosa che Regan leg-

ge al mattino sui giornali sono i fumetti. Errore. I pettegolezzi di Donald Regan ci consentono ora di precisare, con cognizione di causa, che i «cartoons» sono in realtà una scusa per immergersi nella lettura della rubrica dell'oroscopo, che in quasi tutti i quotidiani che si rispettano sono nella stessa pagina.

Del resto, Regan è un reo confesso. Se si va a spulciare la sua autobiografia del 1965 si trova un passaggio in cui fa riferimento all'astrologo di Los Angeles Carroll Righter come a «uno dei nostri buoni amici», rivelando che «ogni mattina Nancy ed io andiamo a guardare cosa dice sui nostri rispettivi segni zodiacali».

Un terzo libro scritto dall'ex portavoce Larry Speakes, ci aveva appena rivelato che la prima cosa che Regan leg-

ge al mattino sui giornali sono i fumetti. Errore. I pettegolezzi di Donald Regan ci consentono ora di precisare, con cognizione di causa, che i «cartoons» sono in realtà una scusa per immergersi nella lettura della rubrica dell'oroscopo, che in quasi tutti i quotidiani che si rispettano sono nella stessa pagina.

Del resto, Regan è un reo confesso. Se si va a spulciare la sua autobiografia del 1965 si trova un passaggio in cui fa riferimento all'astrologo di Los Angeles Carroll Righter come a «uno dei nostri buoni amici», rivelando che «ogni mattina Nancy ed io andiamo a guardare cosa dice sui nostri rispettivi segni zodiacali».

Un terzo libro scritto dall'ex portavoce Larry Speakes, ci aveva appena rivelato che la prima cosa che Regan leg-

Con Rinascita in edicola un libro in omaggio

Politica e amministrazione  
**NUOVE REGOLE PER CAMBIARE LO STATO**

Luigi Bertinotti  
Aldo Tortorella  
Antonello Falaschi  
Luisiana Guenzani  
Alessandro Natta